Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Lunedì 12 Ottobre** — **Numero 240**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 23; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 30; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Per errore di copia nel R. decreto del 28 giugno 1903, recante alcune modificazioni al Regolamento postale, pubblicato nel n. 238, 9 corrente ottobre, di questa « Gazzetta », a pag. 4323, prima colonna, fu omessa la seconda parte dell'articolo 2, che è del seguente tenore: « Le caratteristiche dei nuovi segnatasse sono stabilite dall'articolo 2 del R. decreto del 18 andante n. 402.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **407** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 del R. decreto 4 giugno 1864, n. 1800;

Visto l'articolo 5 del Regolamento 25 settembre 1874, n. 2128, (serie 2ª);

Considerata l'opportunità di modificare i distintivi della filigrana della carta bollata stabiliti dall'articolo 2 del citato R. decreto 4 giugno 1864;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La carta bollata d'ordinaria dimensione, e quella di minore dimensione col bollo a tassa fissa da centesimi 10, che si fabbricano per conto dello Stato, avranno i seguenti distintivi intrinseci riprodotti per mezzo della filigrana:

Nel centro del foglio il piccolo stemma dello Stato senza il manto;

Sotto lo stemma la leggenda « Regno d'Italia » tra due fregi;

Nella parte inferiore di ogni foglio, all'angolo destro le iniziali del cognome e nome del fabbricante della carta, ed all'angolo sinistro l'anno nel quale fu fabbricata.

Le linee dello stemma saranno ombreggiate. Così pure le lettere della leggenda, ma con contorni in trasparenza. Gli altri distintivi saranno del tutto trasparenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 29 settembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e Segreterie.

Con decreto presidenziale del 14 agosto 1903:

La sospensione, al solo effetto della privazione della retribuzione, inflitta all'alunno di 3ª classe della pretura di Foggia, Battaglino Adolfo, col decreto 11 luglio 1903, è limitata a giorni dieci.

Con R. decreto del 16 agosto 1903:

Rocca Alberto, cancelliere della pretura di Abbiategrasso, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lettera *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, a decorrere dal 1° settembre 1903.

Antoniotti Giovanni, cancelliere della pretura di Borgosesia, è, a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lett. *B*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, a decorrere dal 1° settembre 1903.

Setragno Enrico, cancelliere della pretura di Scopa in servizio da oltre 10 anni, è d'ufficio collocato in aspettativa per infermità per 6 mesi, a decorrere dal 16 agosto 1903, con l'assegno corrispondente alla metà dell'attuale suo stipendio.

Arcelli Romano, cancelliere del tribunale civile e penale di Pavia è tramutato al tribunale civile e penale di Como, a sua domanda.

Baldizzone Carlo, cancelliere del tribunale civile e penale di Bobbio, è tramutato al tribunale civile e penale di Pavia.

Guerra Raffaele, cancelliere della pretura di Casalbuttano, è tramutato alla pretura di Abbiategrasso.

Moroni Ambrogio Giuseppe, cancelliere della pretura di Montalto Marche, è tramutato alla pretura di Abbiategrasso.

Perasso Ferdinando, cancelliere della pretura di Calice al Cornoviglio, è tramutato alla pretura di Torriglia, a sua domanda.

Bonfatti Giuseppe, cancelliere della pretura di Civitella del Tronto, è tramutato alla pretura di Trasacco.

Perrone Armando, cancelliere della pretura di Trasacco, temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Chieti, è tramutato alla pretura di Civitella del Tronto, continuando nella stessa applicazione.

Alviti Francesco Antonio, cancelliere della pretura di Palombara Sabina, è richiamato al suo precedente posto di cancelliere della pretura di Valentano.

Pace Giuseppe, cancelliere della pretura di Valentano, è tramutato alla pretura di Carsoli, a sua domanda.

Zacchia Cesare, cancelliere della pretura di Carsoli, è tramutato alla pretura di Palombara Sabina, a sua domanda.

Bianchi Ruggero, cancelliere della pretura di Borgo a Mozzano, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è tramutato alla pretura di Pomarance, continuando nella detta applicazione.

Rosselli Alessandro, cancelliere della pretura di Pomarance, è tramutato alla pretura di Borgo a Mozzano.

Bacci Celestino, vice cancelliere della pretura di Borgotaro, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Borgo a Mozzano, coll'annua indennità di L. 150, è, invece, incaricato di reggere la cancelleria della pretura di Pomarance, continuando a percepire la stessa indennità.

Boselli Silvio, cancelliere della pretura di Corteleona, applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Bologna, è tramutato alla pretura di Bossolasco, continuando nella stessa applicazione.

Montecchi Dante, cancelliere della pretura di Bossolasco, è tramutato alla pretura di Corteleona.

Con decreti Ministeriali del 16 agosto 1903:

Barbetti Adolfo, vice cancelliere della pretura di Pontedera, è tramutato alla pretura di Marciana Marina.

Togni Ettore, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Pisa, è nominato vice cancelliere della pretura di Pontedera, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Ferrini Domenico, vice cancelliere della pretura di Empoli, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Pisa, coll'attuale stipendio di L. 1300.

Giovannini Giorgio, vice cancelliere della pretura urbana di Livorno, è tramutato alla 2ª pretura di Livorno.

Ciarpi Amedeo, vice cancelliere della 2ª pretura di Livorno, è tramutato alla pretura urbana di Livorno.

Con decreti Ministeriali del 18 agosto 1903:

Curcio Filadelfio, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta, è nominato vice cancelliere della pretura di Caltanissetta, coll'attuale stipendio di L. 1300.

Costa Giovanni, vice cancelliere della pretura di Caltanissetta, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Caltanissetta, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Grosso Giovanni Battista, vice cancelliere della pretura di Albenga, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Finalborgo, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Firpo Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Finalborgo, è nominato vice cancelliere della pretura di Albenga, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Con decreto Ministeriale del 20 agosto 1903:

È assegnato l'aumento del decimo in L. 1500, a decorrere dal 1° luglio 1903, a:

Quaranta Cesare, vice cancelliere della pretura di Aquilonia, applicato alla cancelleria della Corte di cassazione di Napoli.

Mazzolani Giacomo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Ravenna.

Ricca Giorgio Pasquale, vice cancelliere della 4ª pretura di Torino.

Rossi Risiero, id. della pretura di Offida.

Grassi Giovanni, id. di Savigliano.

Travagli Vittorio, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Aversa Francesco, vice cancelliere della pretura di Naso.

Tiritò Amedeo, id. di Senigallia.

Prati Alfredo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bologna.

Morandi Morando, vice cancelliere della pretura di Siena.

Porciatti Ugo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Arezzo.

Turri Andrea, id. di Ferrara.

Marchesini Gaetano, vice cancelliere della 1ª pretura di Ancona.

Bisogni Carlo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.

Polosio Giuseppe, vice cancelliere della 1ª pretura di Treviso.

Molinari Alessandro, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Sala Consilina.

Iafrancesco Nicola, vice cancelliere della pretura di Sepino.

Todeschini Attilio, id. di Bassano Vicentino.

Margola Alfredo, id. della 1ª pretura di Brescia.

Panissidi Gaetano, id. della pretura di Mistretta.

Napolitano Luigi, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Lucera.

Ciglieri Lorenzo, vice cancelliere della pretura di Alba.

Mennini Camillo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Ancona,

Nucci Pietro, vice cancelliere della pretura di Rende.

Pugliese Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cosenza.
Balmes Alfredo, vice cancelliere della pretura di Frigento applicato alla Direzione generale di statistica.
Di Loreto Raffaele, id. di Sulmona.
Aglietti Arnaldo, id. di Conegliano, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Paiotta Alfonso, id. di Aversa.
Rosati Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Chieti.
Allamano Fortunato, vice cancelliere della pretura di Ivrea.
Fischetti Guglielmo, id. della 3ª pretura di Firenze.
Dal Fabbro Angelo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Belluno.
Monti Domenico, vice cancelliere della pretura di Giovanni in Fiore, applicato alle Direzione generale di statistica.
Cortesi Alfredo, id. di San Danieto del Friuli.
Pezzati Gaetano, id. di Prato.
Martelli Oreste, id. di Castelfiorentino.
Derudas Gavino, id. di Thiesi.
Lugliè Umberto, id. di Ghilarza.
D'Elia Francesco, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza.
Rossi Giorgio, vice cancelliere della 5ª pretura di Roma.
Grasso Eliodoro, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino.
Calderano Francesco, vice cancelliere alla pretura di Somma Vesuviana, applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Napoli.
Fazzari Ernesto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Messina.
Bruno Mari Giuseppe, vice cancelliere della 1ª pretura di Messina.
Maldari Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribnnale civile e penale di Bari.
Perulli Alfredo, vice cancelliere della pretura di Otranto.
Bortolan Lorenzo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Vicenza.
Doria Carlo, vice cancelliere della pretura di Spilimbergo.
Scabbia Giuseppe, id. della 1ª pretura di Venezia.
Pasotto Arturo, id. di Piove di Sacco.
Micantoni Paolo, id. di Aquila.
Mariani Vittorio, id. di Atri.
Bellizzi Giovanni, id. della 1ª pretura di Bari.
Lopori Gaetano, id. della pretura di Savignano di Romagna.
Banello Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Udine.
De Boni Vittorino, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Belluno.
Alessi Emilio, id. di Verona.
Pittaco-Medici Rocco, vice cancelliere della 2ª pretura di Vicenza.
Spadea Gregorio, id. della pretura di Maida.
Fedeli Antonio, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Ivrea.
Ruju Giovanni Angelo, vice cancelliere della pretura di Aritzo.
Merea-Dettori Alberto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Firenze.
Mandruzzato Salvatore, vice cancelliere della 1ª pretura di Treviso.
De Rossi Francesco, id. della pretura di Ponte San Pietro.
Stupino Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Aosta.
Daffinà Giacomo, segretario della pretura di Calanna.
Ballari Cesare, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Pallanza.
Olivero Federico, vice cancelliere della pretura di Saluzzo.
Della Chiesa Alessandro, id. di Moncalvo.
Fattaroli Alessandro, id. di Chieti.
Maciocco Lorenzo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Tempio
Coletti Nicola, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Solmona.
Chenal Francesco, vice cancelliere della pretura di Aosta.
Ayme Dalmazzo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cuneo.
Bastianoni Paolo, id. di San Miniato.
Bonvicini Ciro, vice cancelliere della pretura di Pescia.
Brocco Felice, id. di Camposampiero.
Boscherini Alfredo, id. della 1ª pretura di Pistoia.
Lo Cascio Filippo, id, della pretura di Nicastro.
Di Fondo Michele, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Trani.
Perulli Andrea, vice cancelliere della 3ª pretura di Venezia.
De Causis Giovanni, id. della pretura di Barra.
Bona Eugenio, id. di Alba.
Lillo Antonio, id. di Sant'Antimo.
Pisani Vincenzo, id. di Aversa.
Iacona Gaetano, id. di Nicosia.
Revelli Gregorio, id. di Pavia.
Galassi Alfredo, id. di Montevarchi.
Carrara Alessandro, id. di Martinengo.
La Zizza Gerardo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lanciano.
D'Anchise Paolo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.
Bertorello Felice, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Torino.
Marchiò Edgardo, vice cancelliere della pretura di Imola.
Bocchi Pietro, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Bologna.
Barbiroli Umberto, id. di Torino.
Raffai Augusto, vice cancelliere della pretura di Revere
D'Elia Michelangelo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Monteleone di Calabria.
Clausi Giovanni, id. di Cosenza.
Florenzano Alfonso, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Sassari.
Argano Gaetano, vice cancelliere della pretura di Caramanico.
Gennari Ugo, id. di Pieve di Cadore.
Bongiovanni Carmelo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Siracusa.
Panati Vincenzo, vice cancelliere alla pretura di Campli.
Re Robertis Michele, id. di Rutigliano.
Toschi Attilio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Piacenza.
Tisci Sabino Antonio, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.
Brusciano Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Arce.
Grifone Vincenzo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Napoli.
Rispoli Luigi, vice cancelliere della pretura di Pagani.
Bonomo Michele, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Salerno.
Leccis Salvatore, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sassari.
Chiumenti Angelo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza.
Damigella Giuseppe, vice cancelliere alla pretura di Troina.
Catanzaro Salvatore, id. di Campana.
Piscionieri Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Gerace.
Pinducc'u Nicola, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Sassari.
Motta Achille, vice cancelliere della pretura di Saronno.

Zambelli Pietro, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Lodi.
Filippis Rocco, vice cancelliere della pretura di Mileto.
Sirianni Guglielmo, id. di Villa San Giovanni.
Marcantonio Attilio, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Spoleto.
Lana Antonio, vice cancelliere della pretura di Novi Ligure.
Costantini Beniamino, sostituto segretario alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Chieti.
Lamparelli Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Terlizzi.
Falletti Maggiorino, id. della 2ª pretura di Asti.
Ciarlini Giuseppe, id. della pretura di Mirandola.
Dini Emilio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Pisa.
Buscaglione Agostino, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Biella.
Scarpatetti Marino, vice cancelliere della 3ª pretura di Brescia.
De Cinque Camillo, id. della pretura di Lendinara, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Roma.
Persico Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli.
Betta Giorgio, id. di Bozzolo.
Cimmarusti Vittoriano, vice cancelliere della pretura di San Vito de' Normanni.
Ciarpi Amedeo, id della 2ª pretura di Livorno.
Combà Michele, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Alba.
Rosso Luigi, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Saluzzo.
Masneri Giacomo, vice cancelliere della pretura di Tirano.
Tamietti Giuseppe, id. di Susa.
Gulizia Gaetano, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Catania.
Bussani Oreste, vice cancelliere della pretura di San Demetrio nei Vestini.
Vitalini Bortolo, id. della 2ª pretura di Bergamo.
Baratta Icilio, id. della pretura di Lucca Capannori.
Mari Alfonso, id. di Aquila.
Donato Edoardo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Castrovillari.
Silvagni Raffaele, id. di Roma.
Felicelli Costanzo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma.
Platania Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Bronte.
Monzani Romolo, id. della 2ª pretura di Casale.
Girelli Edoardo, id. della pretura di Arcisate, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Milano.
Magalli Achille, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma.
Geverini Giacinto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Brescia.
Donno Luigi, id. di Lecce.
Molineri Battista, id. d'Ivrea.
Mendaliti Giuseppe, id. di Napoli.
Toti Francesco, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma.
Borella Eugenio, vice cancelliere della pretura di Lugo.
Polleri Francesco, id. della 1ª pretura di Parma
Ciccarello Sebastiano, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Messina.
Finzi Norberto, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Reggio Emilia
Mosetti Ercole, vice cancelliere della 2ª pretura urbana di Roma.
Forzanini Giuseppe, id. della pretura di Bagnolo Mella.
Sena Giovanni Battista, id. di Sant'Agata dei Goti.
Pantellino Pio, id. della 2ª pretura urbana di Roma.

Boldoni Ottorino, sost. segr. della R. procura presso il tribunale civile e penale di Cremona.
Gaddini Dante, id. di Lucca.
Di Vecchio Alberto, vice cancelliere delle pretura di Cortona.
Marchini Enrico, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Livorno.
Mazzetti Umberto, vice cancelliere della pretura di Tresnuraghes.
Sechi Severino, id. di Isili.
Fonte Raffaele, id. di Cirò.
Trevisonne Luigi, id. di S. Severo.
Bernabei Elvezio, id. della 4ª pretura di Roma applicato alla segreteria della R procura presso il tribunale civile e penale di Roma.
Russo Gaetano, id. della pretura di Biancavilla.
Criscuoli Giacomo, sost. segr della R. procura presso il tribunale civile e penale di Lecce.
Stefanelli Ernesto, vice cancelliere della pretura di Gerace.
Patrizi Domenico, id. della 2ª pretura di Roma applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.
Carullo Generoso, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Napoli.
Altieri Giuseppe, id. di Cagliari.
Zappi Enrico, vice cancelliere della pretura di Torre Annunziata.
Sanna Efisio, id. di Sinnai.
Conti-Pandolfi Silvestro, sostituto segretario della R procura presso il tribunale civile e penale di Messina.
Vicentini Giovanni Battista, vice cancelliere della pretura di Salò.
Bruni Vincenzo, id. di Ceccano.
Agostinelli Giuseppe, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Cagliari.
Sotgiu Matteo, vice cancelliere della pretura di Bonorva.
Traversi Annibale, id. di Palestrina.
Dabeni Bortolo, id. di Lovere.
Pivot Alfredo, id. della 3ª pretura di Genova.
Frosi Luigi, id. della 1ª pretura di Cremona.
Segre Giuseppe, id. della pretura urbana di Milano.
Parone Giuseppe, id. della pretura di Asiago.
Caroleo Antonio, id. di Cropani.
Tamberlik Camillo, id. di Terni.
Barni Vincenzo, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Frosinone.
Monetti Pietro, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Mondovì.
Cassone Sebastiano, vice cancelliere della pretura di Lentini.
Clivio Romolo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Casale.
Scamuzzi Elmo, vice cancelliere della pretura d'Ovada.
Einaudi Giovanni, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale d'Oneglia.
Occelli Giuseppe, vice cancelliere della pretusa urbana di Torino.
Bojano Michele, id. di Lariano.
Scotti Pasquale, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello in Potenza.
Moletta Agostino, vice cancelliere della pretura di Mondovì.
Manzoni Achille, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Brescia.
Mollicheli Nicola, id. d'Isernia.
Curiale Domenico, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.
Tomaselli Antonino, vice cancelliere della pretura di Paternò
Gallori Icilio, id. d'Arezzo.
Patuzzi Riccardo, id. della 2ª pretura di Brescia.
Gorno Gustavo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Brescia.
Gusmeri Ludovico, vice cancelliere della pretura di Verolanuova.
Broccardi Ettore, id. di Sestri Ponente.

Piano Ernesto, id. di Santo Maria Capua Vetere.
Cianchi Cesare, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sulmona.
Cotronei Rocco, sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Reggio Calabria.
Zicari Vincenzo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Castrovillari.
Rosanova Patrizio, vice cancelliere della pretura di Gragnano.
Filippone Pasquale, id. di Campobasso.
Chiarenzi Ferruccio, id. della 2ª pretura di Verona.
Uccelli Paride, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Firenze.
Baccari Michele, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Campobasso.
Perolini Carlo, vice cancelliere della pretura di Chivasso.
Ottolenghi Vittorio, id. di Pizzighettone, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Candiani Edoardo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bergamo
Bernabei Luigi id. di Roma.
Panari Camillo, vice cancelliere della pretura di Almenno San Salvatore, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Mascini Enrico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma.
Gray Orazio, vice cancelliere della pretura di Lonato.
Martini Placido, id. di Felizzano.
Conforto Carlo, id. dell'8ª pretura di Milano.
Fuchs Roberto, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Vercelli.
Sibilla Giovanni, vice cancelliere della pretura di Castellone al Volturno.
Capra Carlo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Bergamo.
D'Arci Tommaso, id. di Roma.
Premuroso Michele, vice cancelliere della pretura di San Marco in Lamis.
Pugno Armando, vice cancelliere aggiunto ai tribunale civile e penale di Casale.
Merlo Giulio, vice cancelliere della pretura di Nizza Monferrato.
Magi-Spinetti Bonaventura, id. della 1ª pretura di Roma.
Magni Costantino, id. della 1ª pretura urbana di Roma.
Chiappi Stefano, id. della 3ª pretura di Roma, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Petroni Pietro, id. della 4ª pretura di Napoli.
Pignatelli Leopoldo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Taranto.
Ribecchi Gustavo, id. di Roma, applicato alla segreteria della R. procura presso lo stesso tribunale.
Pecoriello Adamo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Lucera.
Sanga Luigi, vice cancelliere della 2ª pretura di Bergamo.
Beccari Pietro, id. della 2ª pretura di Cremona.
Marinelli Angelo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Bergamo.
Siracusa Domenico, vice cancelliere della pretura di Molfetta.
Romano Giovanni, id. di Cortale.
Ricagno Bartolomeo, id. della 1ª pretura di Alessandria.
Natale Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Salerno.
Boggione Ettore, id. di Casale.
Di Gilio Raffaele, vice cancelliere della pretura di Castellammare di Stabia.
Mazza Modestino, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte di appello di Napoli.
Casavecchia Mario, vice cancelliere della pretura di Pergola.
Salerno-Ragusa Antonino, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Siracusa.
Graziano Antonino, vice cancelliere della 3ª pretura di Catania.
Guglielmo Francesco, id. della pretura di Lercara Friddi.
Coari Ernesto, id. della 2ª pretura urbana di Roma.
Turrina Attilio, id. della pretura di San Pietro Incariano.
Bertoldi Vittorio, id. di Laurenzana, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei culti.
Poncino Luigi, id. della 2ª pretura di Cremona.
Migliavacca Tancredi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Asti.
Scamoni Giacomo, vice cancelliere della 1ª pretura di Cremona.
Magnoni Ilio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Roma.
D'Agostino Michele, vice cancelliere della pretura di Gravina di Puglia.
Villani Francesco, id. di Latisana, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.
Nazzaro Enrico, sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Salerno.
Consolo Pietro, vice cancelliere della pretura di Agira.
Capotorto Giuseppe, id. della 2ª pretura di Bari.
Gallo Giovanni, id. della pretura di Alcamo.
Bernardini Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Milano.
Ara Giulio, vice cancelliere della pretura di Novara.
Macchioli Antonio, id. di Crema.
Marini Luigi, id. di Ceccano.
Allavena Giovanni Battista, id. della 2ª pretura di Genova.
Biamonti Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di San Remo.
Fiani Salvatore, vice cancelliere della pretura di Ripatransone.
Tassara Ambrogio, id. della pretura urbana di Genova.
Nardini Enrico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Grosseto.
Villani Augusto, id. di Avezzano.
Musaio Somma Beniamino, id. di Lecce.
Tesco Oreste, vice cancelliere della pretura di Caserta.
Landucci Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Siena.
Decio Alfredo, vice cancelliere della pretura di Gissi, applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.
Garibaldi Nicola, id. della 4ª pretura di Genova.
Marcantoni Pacifico, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Castelnuovo di Garfagnana.
Martini Giovanni Battista, id. di San Remo.
Carpineti Luigi, id. di Genova.
Pieri Giovannt Battista, vice cancelliere della pretura di Broni.
Vivoli Silvio, id. di Frascati.
Polletta Luigi, id. di Ferentino.
Nicosia Salvatore, id. di Bivona.
Zamboni Luigi, id. della 1ª pretura di Venezia.
Carbonetto Carlo, id. della pretura di Ventimiglia.
Zei Lorenzo, id. di Pietrasanta.
Gerbolini Michele, id. di Codogno.
Santini Alessandro, id. della 2ª pretura di Spezia.
Fiordelisi Vincenzo, id. della pretura di Piedimonte d'Alife.
Poggi Amedeo, id. di Massa.
Campetti Narciso, id. di Pisa.
Nespoli Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli.
Marini Salvatore, vice cancelliere della 1ª pretura di Cagliari.
Martinelli Carlo, id. della pretura urbana di Bologna.
Lai Cortis Salvatore, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cagliari.
Manconi Diego, vice cancelliere della 1ª pretura di Cagliari.
De Bellis Angelo, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Melfi.

Volpe Edoardo, vice cancelliere della pretura di Celenza sul Trigno.
Ciani Gennaro, id. di Isernia.
Romanello Paolo Angelo, id. di Gallarate.
Virdis Giovanni Maria, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari.
Marchiò Lorenzo, vice cancelliere della pretura di Menaggio.
Cerutti Giovanni Battista, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Savona.
Marucco Giovanni Battista, vice cancelliere della pretura urbana di Torino.
Giusta Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Domodossola.
Alloi Giuseppe, vice cancelliere della 1ª pretura di Torino.
Magnifico Sabino, id. della pretura di Andria.
Cocchiara Andrea, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Caltanissetta.
Calioris Carlo, vice cancelliere della pretura di Pallanza.
Fratantonio Giuseppe, id. di Santa Caterina Villarmosa.
Marini Alessandro, id. di Recanati.
Corsini Dino, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Parma.
Muzzarelli Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Pavullo nel Frignano
Garofalo Francesco, id. di Canicatti, in aspettativa per infermità e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Gangi.
Aroldi Luigi, id. della pretura urbana di Milano.
Servergnini Valentino, id. id.
De Franchis Antonino, id. della pretura di Noto.
Midolo Giuseppe, id. di Avola.
Aurelj Guido, id. della 1ª pretura urbana di Roma.
Craveri Pacifico, id. della pretura urbana di Torino.
Marcaccioli Cesare, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Ascoli Piceno.
Sartori Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Monteleone Calabria.
Marracini Giovanni, vice cancelliere della 1ª pretura di Livorno.
La Vignera Giuseppe, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Termini Imerese.
Palermo, Domenico, vice cancelliere della pretura di Potenza.
Chiumenti Carlo, id. dell'8ª pretura di Napoli.
Cavallo Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli.
Murolo Saverio, vice cancelliere della pretura di Gaeta.
Masotti Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Napoli.
Benucci Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Serino.
De Luca Vincenzo, id. di Pignataro Maggiore.
Visconti Carlo, id. della 2ª pretura urbana di Napoli.
Tizzani Michele, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cassino.
Ferrari Achille, vice cancelliere della pretura di Vietri sul Mare.
Sollazzi Luigi, id. di Pavia.
Palermo Francesco, sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Napoli.
Rondolino Federico, vice cancelliere della pretura di Vigone.
Gallo Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Torino.
Franchi Annibale, vice cancelliere della pretura di Stradella.
Girelli Luigi, id. di Faenza.
Curone Alfredo, id. di Casteggio.
Del Mese Giulio, id. di Capua.
Massone Luigi, id. della 4ª pretura di Roma, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.
Sarasini Andrea, id. dell'8ª pretura di Milano.
Ambrosetti Giunio, id. della 2ª pretura di Como.
Capra Vittorio, id. della pretura di Saluzzo.
Bianchi Vittorio Amedeo, vice cancelliere al tribunale civile e penale di Biella.
Tambone Alessandro, vice cancelliere della pretura di Taranto.
Mellini Giacomo, id. di Mineo.
Rossi Raffaele, id. di Capiati al Volturno.
Conte Mariano, id. di Caserta.
De Amicis Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e e penale di Acqui.
Spano Ernesto, vice cancelliere della pretura di Roccamonfina.
Sartori Giulio, id. di Lanigo.
Cajaffa Francesco, id. di Galatina.
Piazza Guido, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Parma.
Ferrini Domenico, id. di Pisa.
Rinaldo Arturo, vice cancelliere della 2ª pretura di Mantova.
Mangano Francesco, id. della pretura di San Fratello.
Antoniazzi Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Conegliano.
Casini Enrico, vice cancelliere della pretura di Terracina.
Castagna Luigi, id. di Gonzaga.
Accardo Antonio, id. di Ierzu.
Filippis Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Voghera.
Marzolini Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Piacenza.
Di Mauro Raffaele, id. di Mazzarino.
Alberti Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Cremona.
Rinaldini Giuseppe, id. di Brescia.
Noli Francesco, vice cancelliere della pretura urbana di Milano.
Olivero Stefano, id. di Torino.
Caccavalle Ettore, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Potenza.
Ridolfi Guido, vice cancelliere della 2ª pretura urbana di Roma.
Buscemi Innocenzo, id. della pretura di Rametta.
Alemanno Luigi, vice cancelliere della pretura di San Damiano d'Asti.
Ragni Giuseppe, id. di Voghera.
Berruti Bartolomeo, sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Savona.
Federici Giovanni, vice cancelliere della pretura di Lugo.
Mariani Oronte, id. di Cecina.
Sartori Gaetano, id. della 1ª pretura di Perugia.
Bonaretti Augusto, id. della 1ª pretura di Parma.
Sacchini Amadio, della pretura di Sermide.
Ghiselli Carlo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Modena.
Mariani Luigi, vice cancelliere della pretura di Monza.
Lucchesi Italo, id. di Finale nell'Emilia.
Placucci Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Forlì.
Lagorio Stefano, vice cancelliere della pretura di Finalborgo.
Ceresoli Giuseppe, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Bologna.
Mastri Raffaele, vice cancelliere della pretura di Meldola.
Zamboni Adalberto, id. della 1ª pretura di Bologna.
Angiolini Pericle, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Ravenna.
Firpo Giovanni, vice cancelliere della pretura di Albenga.
Gugnoni Giovanni, sostituto segretario alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Forlì.
Bix Adolfo, vice cencelliere della 2ª pretura di Bologna.
Borea Bortolomeo, id. della pretura di Savona.

Con RR. decreti del 21 agosto 1903:

Lama cav. Domenico, cancelliere del tribunale civile e penale di

Nicosia, è tramutato al tribunale civile e penale di Caltanissetta.

Visoardi Luigi, cancelliere del tribunale civile e penale di Salò, è tramutato al tribunale civile e penale di Verona, a sua domanda

Piselli Ottavio, cancelliere del tribunale civile e penale di Oristano, è tramutato al tribunale civile e penale di Salò.

Con decreti Ministeriali del 21 agosto 1903:

Alberto Alessandro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lodi, in aspettativa per infermità sino al 31 luglio 1903, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale di Lodi, a decorrere dal 1° agosto 1903.

Sisinno Luigi, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera, in aspettativa per infermità sino al 31 luglio 1903, è, a sua domanda, richiamato in servizio nello stesso tribunale di Lucera, a decorrere dal 1° agosto 1903.

Colucci Cosimo, vice cancelliere della pretura di Minervino Murge è, a sua domanda, collocato a riposo, ai termini dell'articolo 1 lettera *B*) del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° settembre 1903.

Ciardulli Gabriele, alunno di 3ª classe nel tribunale civile e penale di Ariano di Puglia, è tramutato al tribunale civile e penale di Roma, a sua domanda.

Lucarelli Giuseppe, alunno di 2ª classe nel tribunale civile e penale di Ariano di Puglia, è tramutato al tribunale civile e penale di Roma, a sua domanda.

Cafaro Pasquale, alunno di 2ª classe alla pretura di Potenza, è, a sua domanda, tramutato alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma.

Con decreto Ministeriale del 22 agosto 1903:

Zangrilli Giulio Cesare, vice cancelliere della pretura di Edolo, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, è tramutato alla pretura di Pescarolo, continuando nella stessa applicazione.

Mazzucchelli Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Pescarolo in aspettativa per infermità sino al 31 agosto 1903, è, a sua domanda, richiamato in servizio, a decorrere dal 1° settembre 1903, ed è tramutato alla pretura di Edolo.

Beretta Luigi, vice cancelliere della pretura di Treviglio, è tramutato alla pretura di Domodossola.

Notari.

Con R. decreto dell' 15 agosto 1903:

Azzolina Giacinto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Caltagirone.

Lo Meo Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Torretta, distretto notarile di Palermo.

Fasanella Nicola, notaro residente nel Comune di Viggianello, distretto notarile di Lagonegro, è traslocato nel Comune di Rotonda, stesso distretto.

Gerbi Federico, notaro residente nel Comune di Mongrando, distretto notarile di Biella, è traslocato nel Comune di Mezzana Mortigliengo, stesso distretto.

Adabbo Domenico, notaro residente nel Comune di Torri in Sabina, distretto notarile di Rieti, è traslocato nel Comune di Viterbo.

Silvestri Orazio, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Castelnuovo Berardenga, distretto notarile di Siena, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Terzi Antonio, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Montepulciano, distretto notarile di Siena, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Canesi Felice Andrea, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Gavirate distretto notarile di Como, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreto Ministeriale del 20 agosto 1903:

È concessa al notaro Pesciarelli Giulio una proroga sino a tutto il 10 febbraio 1904, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Piegaro.

Con R. decreto del 21 agosto 1903:

D'Aloiso Berardino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Guilmi, distretto notarile di Lanciano.

Rocchio Olindo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Furci, distretto notarile di Lanciano.

Onofri Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Rosello, distretto notarile di Lanciano.

D'Ugo Domenico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Pizzoferrato, distretto notarile di Lanciano.

D'Anna Gennaro, candidato notaro, è nominato notaro colta residenza nel Comune di Sperone, distretto notarile di Avellino.

Giusti Lodovico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di San Vito al Tagliamento, distretto notarile di Udine.

Burini Ernesto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Aviano, distretto notarile di Udine.

Fecarotta Eduardo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Ustica, distretto notarile di Palermo.

Sonaglia Giovanni, notaro residente nel Comune di Canelli, distretto notarile di Asti, è traslocato nel Comune di Asti.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 16 luglio 1903, registrato alla Corte dei conti il 18 agosto successivo:

Roda Giuseppe, archivista nell'archivio notarile di Lodi, coll'annuo stipendio di lire 1200, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° settembre 1903, a' termini dell'articolo 1°, lettera *a*, della vigente legge sulle pensioni, ed è ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione od indennità che, a termine di legge, potrà spettargli.

Con R. decreto del 16 agosto 1903:

Pinto Gennaro, notaro in Corleto Perticara, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, coll'annuo stipendio di lire 210, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 10.

Bertolotto Angelo, candidato notaro, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile distrettuale di Savona, coll'annuo stipendio di lire 1200, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 100.

Con decreto Ministeriale del 19 agosto 1903:

Seri Molini Giovanni, notaro residente in Castelnuovo di Porto, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Culto.

Con RR. decreti del 16 agosto 1903:

È stato concesso il R. Assenso al decreto dell'ordinario diocesano di Pontecorvo concernente il trasferimento della sede della parrocchia di San Biagio in Pontecorvo nella chiesa dell'Annunziata, colà esistente, modificandosi i confini territoriali di essa, e della limitrofa parrocchia di San Nicola.

Sono stati nominati, in virtù del R. patronato:

Filipponi sac. Filippo alla parrocchia di San Domenico a Campigno, Comune di Marradi;

Bennati sac. Serafino alla parrocchia di Sant'Andrea a Petrone e San Bartolomeo alle Fontanelle nel Comune di Castiglion Fiorentino;

Veneziani sac. Pietro alla parrocchia di Croara nel Comune di Gazzola;

Pacini sac. Alberto alla parrocchia di San Nicola in Piano Vomano (Crognaleto).

È stato sottoposto a sequestro, per misura di repressione, il bene-

ficio parrocchiale di rito greco di San Attanasio in Santa Sofia di Epiro, di cui è investito il sacerdote Angelo Pizzi.

Con Sovrana determinazione del 16 agosto 1903:

È stata autorizzata la concessione del *Regio Placet* alle Bolle vescovili con le quali furono nominati:

Pomo sac. Felice al canonicato cantorale nel capitolo cattedrale di Andria;

D'Agostino sac. Salvatore ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Cefalù.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 704,280 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per Lire 400, al nome di Operti *Adele* fu D. Filippo vedova del cav. Lurago Pietro, domiciliata a Torino e N. 550,632 di L. 600 al nome come la precedente, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Operti *Marta, Anna, Giuseppa, Adelaide* o *Adele* fu Filippo vedova di Lurago Pietro, domiciliata a Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 1° ottobre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,021,513 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 450, al nome di Lobero *Rosa-Regina* di Gaetano, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lobero *Regina-Rosa* di Gaetano, minore, ecc. (il resto come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 19 settembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

1° N. 1,193,997 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 370;

2° N. 1,197,003 per L. 30;

3° N. 1,236,144 per L. 170;

4° N. 1,279,932 per L. 35

tutte intestate al nome di Meda *Giuseppe* fu Luigi, domiciliato in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Meda *Domenico Cesare Giuseppe Giulio*, fu Luigi, domiciliato a Torino, vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 19 settembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 ottobre 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99,86, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 12 ottobre, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 12 al 18 ottobre 1903 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato a lire 100,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

10 ottobre 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,30 1/4	101,30 1/4
	4 1/2 % *netto*	101,21 1/8	100,08 5/8
	4 % *netto*	103,15	101,15
	3 1/2 % *netto*	101,89 3/4	100,14 3/4
	3 % *lordo*	73,49 1/8	72,29 1/8

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale delle Carceri.

AVVISO DI CONCORSO

a 20 posti di alunno di ragioneria nell'Amministrazione carceraria

Giusta l'autorizzazione data da S. E. il Ministro con decreto del

17 corrente, è aperto un concorso per l'ammissione a 20 posti di alunno di ragioneria nell'Amministrazione carceraria, secondo le norme stabilite dall'Ordinamento approvato col R. decreto 6 luglio 1890, n. 7010 (serie 3ª), e dal R. decreto 26 giugno 1896, n. 273.

Le domande di ammissione dovranno essere dirette al Ministero dell'Interno per mezzo dei signori Prefetti delle provincie ove gli aspiranti hanno domicilio, non più tardi del 15 novembre p. v.

Nella domanda il candidato dovrà dichiarare esplicitamente di accettare, in caso di nomina ad alunno, qualunque residenza e di assoggettarsi alle nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza, in sostituzione alla legge in vigore per le pensioni, la quale potrà cessare di avere effetto per gli impiegati da ora innanzi assunti in servizio.

Alle domande dovranno unirsi i documenti, conformi alle disposizioni della legge sul bollo, comprovanti che ciascun candidato:

a) è cittadino italiano;

b) ha compiuto o compirà al 15 novembre 1903 gli anni 20, e non avrà oltrepassato, alla data stessa, l'età di anni 30;

c) ha soddisfatto agli obblighi di leva;

d) è dotato di sana e robusta costituzione, ed è esente da difetti ed imperfezioni fisiche;

e) ha tenuto sempre regolare condotta, e non ha mai riportato condanne penali;

f) è munito di licenza di liceo o di istituto tecnico.

Il documento indicato alla lettera *f* dovrà essere esibito in originale, e per esso non si ammettono titoli equipollenti.

Quelli comprovanti i requisiti indicati alle lettere *d* ed *e* dovranno avere la data non anteriore al 15 agosto p. p.

Gli aspiranti riceveranno avviso dell'esito delle loro istanze per mezzo delle Prefetture delle rispettive provincie.

Gli ufficiali d'ordine e gli scrivani in servizio nell'Amministrazione carceraria, che pel disposto dell'articolo 6 del citato R. decreto 26 giugno 1896, n. 273, e dell'articolo 5 dell'altro R. decreto 1° settembre 1901, n. 421, avendo i richiesti requisiti, intendessero presentarsi all'esame, dovranno farne domanda in carta bollata da L. 1.20, unendovi originalmente, se del caso, la licenza ginnasiale o quella di scuola tecnica.

Gli esami avranno luogo in Roma, presso il Ministero dell'Interno, nei giorni che saranno stabiliti, e verteranno sulle materie indicate nel programma riportato in calce del presente avviso.

Avranno diritto alla nomina di alunno esclusivamente coloro che risulteranno classificati i primi venti nella graduatoria, secondo i punti ottenuti.

A parità di punti otterranno la precedenza coloro che ne abbiano riportato maggior numero nelle prove scritte; ed a parità di risultato anche in queste, i candidati di maggiore età.

Gli alunni dovranno fare un tirocinio non minore di sei mesi.

Salvo quanto è disposto per gli scrivani dall'articolo 26 del citato Ordinamento, il tirocinio sarà gratuito, se fatto nel luogo di abituale dimora del candidato; in caso diverso potrà essere concessa una indennità non superiore a lire cento mensili.

Trascorso il periodo dell'esperimento, gli alunni saranno nominati computisti di 2ª classe con lo stipendio di lire millecinquecento, man mano che si verificheranno vacanze nei gradi superiori, compatibilmente con le esigenze del servizio.

Roma, addì 21 settembre 1903.

Il Direttore Generale
A. DORIA.

PROGRAMMA PER GLI ESAMI

Esame scritto

1° *giorno*. — Composizione sulla contabilità generale dello Stato.

2° *giorno*. — Soluzione ragionata di due quesiti di aritmetica.

Calligrafia (desunta dai lavori scritti).

Materie dell'esame orale

I. — *Diritto amministrativo*: Attribuzioni ed ordinamento delle Amministrazioni centrali dello Stato, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, delle Avvocature erariali e delle varie Amministrazioni provinciali, specialmente di quelle che dipendono dai Ministeri dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro.

II. *Diritto civile*: Proprietà - Obbligazioni - Contratti - Quasi contratti - Prove.

III. *Diritto commerciale*: Libri di commercio - Società commerciali - Lettere di cambio - Effetti di cambio.

IV. — *Teorica dei conti e delle scritture*: Definizione del conto - Suoi elementi - Conto materiale o di fatto - Conto morale o di diritto - Conti principali delle aziende - Caratteri - Suddivisioni, equivalenza ed antitesi - Conti individui per valore e specie - Altre qualità di conti - Importanza e requisiti delle scritture contabili - Metodi di scrittura semplice e doppia e relative scritturazioni.

V. — *Aritmetica*: Aritmetica fino alla regola del tre composta - Regola congiunta - Senserie e commissioni - Arbitrati - Riparti sociali - Miscugli e alligazioni - Adeguati - Interessi - Annualità.

VI. — *Storia e geografia*: Nozioni sommarie della storia d'Italia, dalla Rivoluzione francese al 1815 - Trattato di Vienna - Fatti che condussero alla costituzione del Regno d'Italia - Nozioni sommarie sulle origini e sulla storia della Casa di Savoia - Geografia speciale d'Italia - Linee principali di comunicazione - Divisioni amministrative - Prodotti.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali francesi ed inglesi, giuntici stamane, si occupano di un trattato, che si dice concluso, tra la Francia e l'Inghilterra, per sottoporre ad un arbitrato tutti i conflitti che potrebbero sorgere fra i due paesi. Vuolsi da alcuni che le basi di tale trattato siano state fissate nella visita che il signor Loubet fece a Re Edoardo.

Alcuni giornali negano però che si tratti d'un vero trattato; lo ritengono invece un semplice accordo, che tende a sottoporre ad un arbitrato le vertenze di ordine giuridico e quelle relative all'interpretazione dei trattati vigenti.

Le questioni da sottoporsi all'arbitrato sono quelle secondarie; le più importanti, come quelle del Marocco e di Terranova, ne sono escluse.

Il *Temps* crede però che la elaborazione di un trattato completo di accordo non si farà attendere troppo tempo. E questo accordo sarà per le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra quello che è stato il trattato di Panncefote per i rapporti tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; sarà, insomma, alta opera di giustizia e di civiltà.

Invece il *Times* dice di poter asserire, per fonte degna di fiducia, che la notizia non è esatta e che non si pensa a trattati di simile natura.

La voce ha per fondamento il fatto che si tratta di concludere un accordo, semplice e breve, il quale comporterebbe il rinvio all'arbitrato dei dissidî che hanno

un carattere giuridico, specie sulla interpretazione da dare ai trattati già esistenti.

La convenzione progettata non somiglia adunque ad un trattato generale d'arbitrato.

I competenti sono in generale contrari ad ogni trattato di questa specie, e nessuno perciò pensa a farlo.

* * *

Le contraddizioni nelle notizie balcaniche si fanno sempre maggiori e non si sa proprio a chi attenersi sui fatti che ivi si svolgono e sull'atteggiamento della Turchia e della Bulgaria.

Nel mentre alcuni dispacci da Sofia danno per certo l'accordo avvenuto fra i due Stati e dicono esser sicuro il disarmo dei loro eserciti e l'allontanamento delle truppe turche dalle frontiere bulgare, altro dispaccio, pure da Sofia, dice che il ministro della guerra bulgaro, colonnello Savoff, ha ordinato la mobilizzazione dei riservisti di prima e seconda classe del distretto di Kustendil e dei paesi situati alla frontiera macedone.

Dippiù un telegramma da Salonicco, oltre al confermare gli scontri fra le truppe regolari bulgare e turche per gli sconfinamenti di queste, aggiunge:

« Sembra certo che negli ultimi scontri abbiano combattuto colle bande degli insorti soldati regolari dell'esercito bulgaro, che avevano passato il confine colle bande ».

La *Gazzetta di Colonia*, per solito bene informata, nel suo articolo di fondo, scrive che la situazione in Macedonia tende a inasprirsi. Nei circoli militari bulgari si vuole una campagna invernale, mentre nei circoli diplomatici prevale l'opinione che in seguito a incidenti nel retroscena politico, ignorati dal pubblico, si può impunemente eludere le intenzioni delle Potenze.

A mantenere questa credenza ha contribuito la favorevolissima impressione prodotta dalla nota inglese, che si ritiene voglia far naufragare il programma austro-russo delle riforme, per sostituirgliene un altro sempre più vasto.

Conclude esprimendo la speranza che la ferma volontà delle Potenze riuscirà a prevalere, ma che le sorprese dell'insurrezione macedone esigono però la massima riserva e la più attiva vigilanza.

* * *

Non ostante le assicurazioni pacifiche date dal ministro giapponese a Londra, i dispacci che giungono dall'Estremo Oriente sono allarmanti e fanno prevedere sempre più possibile una guerra tra la Russia ed il Giappone.

Un dispaccio al *New-York Herald*, edizione di Parigi, dice:

« La squadra russa ha lasciato ieri (9) Porto Arturo con degli ordini in piego suggellato. Si suppone che la squadra si diriga verso la Corea.

« D'altra parte corre voce che i giapponesi siano sbarcati nella penisola di Corea ».

Il *Morning Post* ha da Ce-Fu, 9:

« Circola con insistenza la voce che il Giappone abbia mandato alla Russia un *ultimatum*, con il termine di due giorni, per lo sgombero della Manciuria ».

A sua volta la *Kölnische Zeitung* ha da buona fonte che la Russia non sarebbe aliena a trovare un *modus vivendi* con il Giappone a proposito della Corea, ma riguardo alla Manciuria sembra preferisca una guerra piuttosto che rinunziare ai suoi disegni.

Si è pronti a tutto e n'è prova la notizia secondo cui le famiglie degli ufficiali che volevano seguire i propri capi a Port Arthur furono pregate di ritardare la loro partenza fino all'estate del 1904.

* * *

Il *Temps* ha da Belgrado che la composizione del nuovo Ministero serbo ha provocato violente discussioni nei partiti politici di quel paese, e specialmente gli indipendenti sono irritati che il loro capo Givkovitch abbia dato il suo consenso senza prima interrogarli.

La stampa russa al contrario fa buon viso al nuovo Ministero e lo *Sviet*, organo dal partito panslavista, dice che « non si può non rallegrarsi nel vedere di nuovo a capo del Governo serbo una persona esperimentata e che riuscirà certamente a risolvere tutte le questioni sorte dopo la morte del Re Alessandro I. E spera che il nuovo governo sarà sostenuto da tutti i partiti della Scupstina ».

LE FESTE ALFIERIANE

I festeggiamenti commemorativi, che Asti, degna interprete del sentimento nazionale e di quello dell'arte nutrito ovunque spiri un alito di civiltà, ha dedicato al poeta precursore del nostro risorgimento politico, si sono susseguiti da due giorni solennemente, sotto varie forme.

L'altra mattina col concorso delle autorità, delle Società operaie, ebbe luogo l'inaugurazione di un monumento al filantropo astigiano Boschiero nel giardino pubblico della città.

Il monumento è pregevole opera dello scultore Materno Giribaldi, di Asti.

L'on senatore Borgnini ha pronuziato un applaudito discorso inaugurale, consegnando il monumento al Municipio.

Nel suo discorso l'oratore ha rivolto un caldo saluto a Lèon Pellisier, rappresentante della città di Montpellier, che possiede la preziosa biblioteca di Vittorio Alfieri, ed al deputato triestino Hortis.

L'on. Borgnini ha pure elogiato il giovane scultore per la sua opera.

Poscia il Sindaco Bocca ha preso in consegna il monumento, ringraziando l'oratore e tutti gli intervenuti alla cerimonia.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ebbe luogo al Municipio un ricevimento in onore di Lèon Pellisier.

Quando Pellisier entrò nella sala, fu salutato con un caldo applauso, e la banda cittadina intuonò la Marsigliese, mentre il pubblico gridava: *Viva Montpellier! Viva la Francia!*

Lèon Pellisier pronunziò un applaudito discorso, portando ad Asti il saluto delle sua città e facendo la consegna di un libro che contiene l'elenco di tutte le opere della biblioteca Vittorio Alfieri, religiosamente conservata a Montpellier.

Rispose il Sindaco Bocca, ringraziando la città di Montpellier per il graditissimo dono ed offrendo in ricambio un'artistica targa di bronzo, opera dello scultore

Contratti, mentre vivissimi applausi salutavano l'atto cortese.

Parlò poi, sempre tra applausi, il prof. Guido Cora, rappresentante della Società geografica di Montpellier.

Infine pronunziò un applauditissimo discorso il deputato triestino Hortis.

La riunione si è sciolta al suono della Marcia Reale.

Alla sera, dal Municipio, venne offerto un banchetto ai signori Pellisier, Hortis e Brentari, che sedevano alla tavola d'onore fra il Sindaco Bocca, il conte Ottolenghi, Tommaso Salvini, il comandante del presidio ed il Sottoprefetto.

Dopo che il Sindaco ebbe letto i telegrammi di adesione e pronunziato un applaudito discorso, parlarono l'assessore Serra, Brentari, Pellisier, Hortis e De Gubernatis, pure vivamente applauditi.

***

La giornata di ieri fu solenne, indimenticabile. Asti era tutta imbandierata, festante. Alle 8,50 giunse ad Asti S. E. il Ministro della pubblica istruzione, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm, Consiglio, ed è stato ricevuto dal Sindaco, cav. Bocca, dal conte Ottolenghi, dai membri della Commissione per le feste, dall'on. senatore Borgnini, dagli on. deputati Giovanelli, Medici, Sinigaglia e Vigna, dal deputato triestino Hortis, dal sottoprefetto, dall'avv. Pasetti, dal segretario della Com-Commissione, cav. Gabiani, dal prof. De Gubernatis, dal sig. Brentari, dal comm. Gorrini e dalle altre notabilità.

Con lo stesso treno giunsero il Prefetto della provincia e l'on. senatore Borgatta e con altro treno da Torino gli on. senatori Visconti-Venosta, Di Sambuy, Badini, Pinelli e Rignon e gli on. deputati Villa, Palberti, Daneo, Borsarelli, Biscaretti e Bertarelli, coi rappresentanti del Municipio di Torino, Rinaudo e Albertini.

Col treno di Acqui poi giunse il Presidente del Senato, S. E. Saracco, ricevuto alla stazione dalle Autorità e dagli on. senatori e deputati.

S. E. il Ministro Nasi è stato accompagnato a casa del Sindaco e quindi al Municipio, ove tutti si sono riuniti.

Dopo un ricevimento al palazzo Ottolenghi, S. E. il Ministro Nasi, le Autorità e le notabilità si sono recate al Teatro Alfieri per la solenne commemorazione del poeta.

Il teatro era gremito. Erano presenti numerosi letterati e pubblicisti. Parlò prima il Sindaco, Bocca, che diede il benvenuto all'on. Nasi ed agli altri ospiti.

Indi S. E. Nasi, cessati gli applausi che salutarono il suo levarsi, pronunziò un mirabile discorso, di cui diamo il seguente sunto:

Dopo aver dichiarato non essere andato ad Asti a commemorare Vittorio Alfieri, ma per ascoltare e ammirare l'oratore illustre che parlerà ad Asti ed all'Italia come la gloria del poeta domanda, l'oratore si disse lieto di rappresentare il Governo per incarico di chi lo presiede con la religione di ogni nobile memoria; e affermò che la glorificazione di Vittorio Alfieri è anche omaggio alle tradizionali e fiere virtù del Comune che salì a tanta grandezza nella regione piemontese, che può vantare un Codice Astense e che ha una storia tutta sua di valore e di coltura.

Accennò rapidamente all'importanza delle istituzioni comunali che furono in Asti fiorentissime, mentre l'autonomia comunale veniva nel Piemonte attenuata da sopravviventi forme di feudalismo baronale e vescovile: cosicchè si può ben dire che la storia di Asti è per molti secoli, una lotta per la difesa dei suoi diritti, una battaglia per la libertà. Dimostrò come il nome di Alfieri non si unisca a quello di Asti per il vincolo accidentale di una nascita, bensì per una comunanza storica di sentimenti, di propositi e di opere. Da Agerio Alfieri a Guglielmo, da Enrico a Tommaso, a Martino, a tutti gli altri Alfieri, concordi sempre nell'affermazione del puro concetto ghibellino, è tutta una serie di aspirazioni e di lotte patriottiche animate da un unico ideale, quello della libertà.

È perciò che lo spirito di Vittorio Alfieri non si spiega soltanto col suo genio individuale, nè l'opera sua colle suggestioni del classicismo, nè il suo orrore della tirannide colle condizioni politiche del 700, nè il suo ardente amore di una Italia nuova col triste spettacolo delle parrucche incipriate, degli abatini innamorati, dei cavalieri serventi devoti al minuetto.

Vittorio trovò nella sua casa e nella sua città una tradizione di fierezza e d'indipendenza: e Asti ha perciò la sua parte nella gloria dell'Alfieri; commemorarlo equivale ad agitare idee, a ricordare doveri, a rendere giustizia ed affermare ideali. Il Ministro si ritiene quindi onorato per avere già da molto tempo ordinato che in tutte le scuole italiane si facesse la commemorazione del poeta, facendovi partecipare tutto lo spirito delle nuove generazioni e ciò, non per vaghezza di abitudini accademiche e di orgogli retrospettivi chè nessuno deve dimenticare, essere stato Vittorio Alfieri odiatore di ogni vana retorica. Giudicò opportuno che si renda oggi giustizia alla memoria dei nostri maggiori uomini, la quale in una epoca che stenta a crearne è sottoposta ai tormenti di una critica, delita in nome della scienza ad attenuare la bellezza fascinatrice del genio. Non v'ha dubbio che si deve rispettare la scienza e la critica, ma rispettiamo, esclamò S. E. Nasi, anche la storia e non ammettiamo che la critica esageri passioni ed eventi per turbare l'armonica bellezza delle grandi figure storiche.

Ricordò che Mazzini chiamò Vittorio Alfieri il primo uomo moderno poichè non vide, ma previde l'Italia nuova: nel suo intimo amore per la libertà, egli non poteva distinguere fra la tirannide domestica e la straniera, ma fattosi dell'odio contro la tirannide la sua ispirazione, l'Alfieri cercò nella letteratura i mezzi più acconci per agitare e conquistare lo spirito pubblico.

Nessun'altra opinione egli mantenne con più tenacia, quanto quella che la letteratura sia rivelazione di verità, la quale cerchi le vie dello spirito umano per mezzo della bellezza, sia cioè strumento di educazione, apostolato di moralità e di giustizia.

Il ministro salutò poscia con nobili e gentili parole i rappresentanti della grande nazione che ha col nostro paese le tradizioni e i doveri della civiltà latina; disse che l'Alfieri non ha dato nel *Misogallo* la prova sincera e precisa dei suoi sentimenti verso la Francia, ma che egli, odiatore di ogni tirannide, non poteva certo amare la tirannia delle folle; e se guardò con occhio beffardo ai baccanali sorti intorno agli alberi della libertà, odiò specialmente le parodie grottesche che se ne fecero in Italia.

L'Alfieri, legato di fraterno affetto al grande Voltaire, amò ed ammirò Andrea Chenier innamorato come lui della poesia, come lui nemico della tirannide giacobina, pronto a consacrare col martirio la santa fede dei suoi anni giovanili.

Ond'è che oggi, disse l'on. Nasi, chiudendo il suo discorso, evocando questi ricordi, il nostro pensiero si volge con riverente affetto al nostro giovane Re, che si accinge a recare in Francia il saluto della Nazione italiana.

È la prima volta che il Sovrano dell'Italia risorta riafferma a Parigi i doveri della nostra comune origine.

Sia questo il segno e l'augurio di quella fratellanza, che è suprema garanzia della libertà invocata da Vittorio Alfieri.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, fu coronato alla chiusa da una vera ovazione.

Sorse quindi a parlare, tra vivissima attenzione, l'onorevole Villa.

L'oratore esordì dicendo che sono cent'anni che la Gloria avvolge Vittorio Alfieri nel suo manto immortale in Santa Croce, ove egli *abita eterno* a fianco di Michelangelo e di Macchiavelli e che in questi cent'anni il suo spirito discese sopra di noi per avvivare colle sue lingue di fuoco le fedi vacillanti e sollevare i credenti alla visione di un'Italia libera ed una.

Da quei marmi ai quali veniva ad ispirarsi, *irato ai pat numi*, egli vede oggi attuato il suo pensiero. *Le sue ossa frementi amor di patria*, hanno dovuto esultare quando ebbe a vedere che non tutti i principi erano i tiranni da lui maledetti, ma taluno levarsi dinnanzi ai suoi popoli come egli lo aveva divinato nella grande figura del suo Agide, promulgatore di libere leggi e difensore dell'indipendenza e della libertà dei suoi popoli.

L'oratore soggiunse che ben a ragione le onoranze a Vittorio Alfieri si trovano associate a quelle che furono rese a Umberto I, facendo sorgere presso la casa ove nacque il vate italiano il monumento al Martire di Monza, che proclamava nel nome di Roma intangibile, l'unità della patria libera e forte come il pensiero di Vittorio Alfieri l'aveva ideata. E dopo aver accennato ai giudizi che i più grandi scrittori del secolo recarono sull'opera a Vittorio Alfieri, egli affermò che il pensiero costante al quale l'Alfieri rivolse tutta l'anima sua si riassume in queste sue parole: *L'Italia deve risorgere virtuosa, magnanima, libera, forte ed una.*

Ed è per creare una coscienza italiana che intendesse a questa sua altissima mèta che Alfieri imprese la sua missione letteraria e giunse ad infondere nelle opere sue una tale potenza di concezione, una tale efficacia di colorito, una frase così scultoria e sovratutto una tale verità di pensiero e di forma di cui nessun altro ha mai dato un più luminoso esempio.

Una critica piccina e pedante ha tentato di mordere il granito sul quale Egli si eleva gigante; e passando in rassegna le censure che si mossero alla fiera integrità del suo carattere la combatte, concludendo col giudizio che di lui aveva recato l'abate di Caluso che fra i nobili affetti che l'amor di gloria in quel gran cuore incendeva fu sommo l'amore di due cose che egli non sapeva distinguere: Patria e Libertà.

L'oratore prese quindi a considerare la gioventù di Vittorio Alfieri e ne trasse argomento per dimostrare tutta l'energia di volontà spiegata da un giovane vissuto fino a ventisette anni nell'ozio e nelle volgarità di triviali amori, che si propone ad un tratto di rifare i suoi studi inabissandosi nelle grammatiche e studiando e traducendo e postillando tutti i classici italiani e i latini.

Parlò delle sue tragedie che dopo sette anni egli aveva compiuto in gran numero oltre ad altre opere minori ed ai trattati « Il Principe delle lettere » e « della Tirannide ».

Nel primo, l'Alfieri voleva dimostrare che dal magistero delle lettere dovesse sorgere una scuola ed una palestra di educazione civile; col secondo indicava come l'Italia dovesse essere una e grande per virtù propria e doversi perciò redimere dalle tirannidi domestica e straniera che la tenevano divisa e schiava e definiva la Tirannide: qualunque Governo in cui chi è preposto all'esecuzione delle leggi può farle o distruggerle, infrangerle, interpretarle, impedirle od anche solo eluderle.

L'oratore dimostrò che tutto il pensiero di Vittorio Alfieri si riassume nel grande apostolato letterario diretto a combattere questa tirannide domestica e straniera, che personificava il maleficio al quale può essere trascinata l'irrefrenata volontà di un despota. Evocare dalla storia i nomi e i fatti più orribili che hanno insanguinato i troni, infoscare spesso le tinte perchè più cupa se ne presenti la visione, ecco il modo col quale egli intende ad infondere negli animi il pensiero di redimere l'Italia dalla servitù nella quale miseramente giaceva.

Passò quindi in rassegna alcune delle principali tragedie nelle quali si dimostra come il maleficio che egli scolpisce nelle varie forme ed atteggiamenti che assume la scelleratezza umana trova sempre una adeguata punizione.

L'Alfieri è nelle sue tragedie il grande giustiziere che ha, come Dante, tracciati i gironi di un nuovo inferno ove i suoi dannati sono colpiti dalla fatalità di una pena. Ma accanto al tiranno vi sono pure le figure dei Re circondati dall'aureola della gratitudine popolare: Agamennone, Ciniro, Agide.

Il dramma Alfieriano diventa perciò non solo nuovo nella sostanza e nella forma, ma anche moralmente salubre; in esso è inculcato il rispetto di sè medesimo e del vero: ciascuno deve posporre la propria vita al bene pubblico ed affrontare la morte per tutelare la dignità e la libertà della Patria.

Lo scopo che l'Alfieri ha assegnato alle sue tragedie è lo stesso che si propone nelle sue satire e nelle altre opere minori.

Dopo aver preso in esame speciale parecchie delle satire, l'oratore dimostrò come Vittorio Alfieri non combattesse soltanto la tirannide del despota ma anche quella dei più, come egli intendesse per libertà l'impero della legge, come egli volesse un popolo non una plebe.

Le commedie politiche con le quali Vittorio Alfieri ha conchiuso le sue opere letterarie lo dimostrano. Le commedie: *L'uno, I pochi, I molti* esprimono le tre forme di Governo, ciascuna delle quali è per sè sola un veleno mortifero; ma un quarta commedia, l'*Antidoto*, dimostra che, ove questi, che sono per se soli veleni, siano in giusta misura mescolati, ne verrà fuori un antidoto che è la libertà. L'Alfieri non vagheggiò, come comunemente si crede, la forma repubblicana, ma la forma costituzionale, quale è oggi intesa ed applicata.

Dopo altre considerazioni l'oratore conchiuse la sua conferenza rivolgendo un saluto alla città di Asti ed esortando la gioventù italiana a studiare l'Alfieri non con le pedantesche prevenzioni di un'analisi che uccide ma con quelle vivificanti del vasto suo pensiero rivolto a scuotere l'Italia dal suo torpore secolare e a farla libera ed una.

Vivissimi applausi salutarono la dotta, ispirata parola dell'on. Villa.

Dopo la conferenza, alle 13, ebbe luogo un *lunch* all'*Albergo Reale*, in onore dell'on. Ministro Nasi e delle altre personalità politiche.

Dopo il *lunch*, alle 14, S. E. il Ministro ha visitato il palazzo Alfieri e l'annessa biblioteca, e quindi si è recato ad inaugurare il nuovo edificio dell'asilo *Regina Margherita* ove è stato ricevuto dal Consiglio d'amministrazione.

La festa inaugurale è riuscita splendidamente.

Nell'interno dell'edificio venne scoperta una lapide in onore del Ministro, su proposta del quale il Governo elargì diecimila lire per l'erezione dei locali stessi.

Eccone il testo:

« Il Ministro dell'Istruzione Pubblica — Grande Ufficiale Comm. Avv. Nunzio Nasi — assegnò un generoso sussidio — per i restauri di questo asilo — perchè la salubrità è la bellezza della scuola — la rende gradita agli alunni — e li educa dalla prima età — a sentire pensare operare — gentilmente e lodevolmente — Ricordo onorifico posto dall'Amministrazione — 11 ottobre 1903 ».

S. E. pronunziò un elevato discorso, del quale ecco il sunto:

Qui, egregio signor Sindaco, gentilissime signore e signori, il Ministro della Pubblica Istruzione non ha nulla da insegnare; qui l'eloquenza delle cose supera necessariamente ogni eloquenza

di parole, od ogni mio dire non può essere che espressione di lode, ogni mio sentimento di ammirazione e di riconoscenza.

Se per aver io fatto il dover mio, portando la cooperazione del Governo all'opera vostra in favore della pubblica educazione, Voi avete voluto darmi prova così grande di benevolenza, che cosa dovrei io dire della Vostra bontà e delle Vostre benemerenze?

Io mi onoro di constatarle e di segnalarle al plauso generale; io nell'opera vostra saluto, ancora una volta la non mai interrotta tradizione del patriottismo astigiano, ricco di gloriose memorie e di nobile esempio; saluto in quest'asilo la generosità dei cittadini insigni che lo fondarono, saluto nel nome che gli venne assegnato tutte le virtù e le bellezze dell'anima italiana; saluto infine la memoria di Colui che il più grande delitto del secolo rapì all'affetto del popolo. Egli fu il primo firmatario della vostra pubblica sottoscrizione ed egli abbia il primo posto nella Vostra gratitudine.

A voi, che già possedevate altri due asili, parve che l'aumento della popolazione ne avesse reso, non che opportuno, quasi indispensabile un terzo e più grandioso per i fanciulli del popolo e vi accingeste con mirabile ardore a compiere l'opera, benefica per virtù di spontanee oblazioni e non vi avrà forse recato alcuna meraviglia che in breve volger di anni sia sorta e cresciuta vigorosamente questa istituzione che ormai raccoglie più di quattrocento bambini e che, pur avendo così larga funzione educativa gratuita, è già sorretta da una notevole patrimonio.

Certo l'opera vostra non è inferiore alla fede che vi animò, nè i risultati furono impari alle modeste ed operose idealità che si agitano nella coscienza di questo popolo. Ma chi viene fra voi non può non rallegrarsi di questo esempio di sapienza civile e di carità, esempio singolare che suscita mille ricordi ed invita a riflettere.

Pur troppo la maggior parte dei Comuni italiani, e non solo i più piccoli ed i più poveri, mancano della provvida assistenza di queste popolari istituzioni e mentre tutti i conflitti della vita si fanno più aspri e difficili, mentre si dice, ed è vero, che la vita è un combattimento al quale bisogna prepararsi e nel quale la vittoria è riserbata a chi più sa, chi sorregge la vita dei poveri fanciulli a cui manca l'assidua vigilanza dell'affetto paterno, chi li avvia alle lotte inevitabili dell'esistenza, chi li educa?

Tra le fatalità dolorose, nessuna è certamente maggiore di quella che per varie cagioni produce l'abbandono dell'infanzia. Tristissima sorte è pur quella dei deficienti ai quali corre pure sollecita l'opera redentrice della scienza e della carità cittadina, ma quanto sono più da compiangere i bambini che hanno l'anima aperta a tutta la luce dell'intelligenza, che hanno le madri e vivono lontani dal loro sorriso?

E quali sventure e quali drammi dell'esistenza non rappresentano quei bambini, che non tutti hanno tempo e modo di scorgere assiderati sotto i portici di un palazzo ritornando da una lieta festa invernale. Essi hanno ben diritto a tutta la nostra pietà, a tutto il nostro aiuto, ed ecco sorgere per loro questi asili che furono e saranno sempre il segno della più provvida sapienza, che è insieme poesia e religione della vita, tutta la storia meravigliosa della beneficenza italiana. Ciò che non riesce a fare lo Stato è fatto dallo forze di quella cooperazione sociale, che sa mettere a contributo tutte le oneste passioni dell'anima umana. Allo Stato si unisce il Comune, al Comune i cittadini ed essi riescono a creare monumenti meravigliosi di carità sociale come quello che oggi noi inauguriamo.

Molto cammino ha fatto l'Italia per l'incremento della pubblica educazione, e se il nostro desiderio del bene ci fa parere lontana la mèta, bisogna pur ricordare che tutto era da farsi per l'educazione del popolo. Mano a mano che ci siamo inoltrati per questa via, pieni di fede e di abnegazione, aprendo scuole e perfino imponendo l'istruzione, ci siamo accorti che la scuola non è solo nei programmi, nei libri e negli insegnanti, che la sua missione non è soltanto di accrescere il sapere, bensì di elevare i sentimenti, il suo lavoro è sterile, se non è fatto per incontrarsi con le necessità della vita, se non è capace di risolverle a beneficio di ciascuno e di tutti.

Occorre che la scuola e sopratutto la popolare sia palestra di educazione; occorre che i giovani non vi perdano la salute del corpo mentre vi cercano quella dell'anima; occorre che anche i poveri vi trovino il loro posto; occorre perciò che prima della scuola vi sia l'asilo, preparazione alla scuola ed alla vita, ricovero e custodia dell'esistenza infantile, salvezza degli infiniti pericoli che la circondano.

Così sorsero e non cresceranno mai abbastanza gli asili, nella patria di Vittorino da Feltre e di Aporti non si tratta che di continuare una nobile tradizione.

Così possano dovunque sorgere e prosperare Società di patronato scolastico, educatorii e ricreatori popolari, a cui lo Stato non può essere che largo di incoraggiamenti e di sussidi, come essi sono coefficiente potentissimo di ogni sua funzione educativa. Perciò io li chiamai istituzioni sussidiarie della scuola, appositamente invocando per essi la cooperazione dei Comuni e dei cittadini.

L'anima italiana non è sorda a sì fatti appelli: tuttavia il compito è così grande che non parrà scetticismo il lamentare che in Italia, nei conflitti della politica militante non si sia ancora formata una vera corrente di opinione pubblica in favore della Scuola delle sue esigenze, dei suoi problemi. Tutto è quasi abbandonato alle cure dei pubblici poteri. Ma questi problemi picchiano già fortemente alle porte delle aule legislative e il Governo se ne occupa con assidua cura.

A queste ed altre cose pensando, mentre più si agitano le impazienze e più si deplorano gli indugi, io debbo certamente più meravigliarmi che dolermi di chi ha voluto talvolta accusarmi di voler fare troppe cose, di affrontare troppe difficoltà, di promuover truppe innovazioni. Io cerco con ardore incessante di portare il mio piccolo contributo alla grande opera di rinnovamento civile che deve compiere la terza Italia. Essa fu fatta dal sacrificio di eroi e non può essere governata da neghittosi e da pusillanimi. Il vecchio Piemonte lo insegna a tutti.

E mi onoro altamente di aver volto le mie maggiori cure al miglioramento dell'istruzione popolare e dei suoi insegnanti con leggi che ottennero già l'approvazione del Parlamento e con altre che mi accingo a presentare. Intervenendo al primo Congresso magistrale, dissi che i maestri sono dell'esercito scolastico la fanteria che decide della vittoria: e non era una frase, ma una verità che può anche dirsi presagio e monito.

Mentre Governo e Parlamento si preparano ad appagare i voti degl'insegnanti nelle scuole primarie e nelle medie, io non perdo di vista un sol momento la grande lacuna che esiste ancora nell'ordinamento dell'istruzione popolare e perseguo con tutti i mezzi che sono in mio potere un ideale, che sorride da gran tempo al mio pensiero e che più o meno presto potrà diventare un fatto: la scuola del popolo, cioè, che parta dall'asilo infantile per raggiungere, attraverso l'istruzione primaria complementare, la coltura dell'Università popolare.

Nè ho mai dimenticato l'operosa abnegazione di coloro, che più dei maestri stentano ed hanno mal sicura la vita di quelle anime gentili che si sono sostituite alle madri nell'opera santa degli Asili.

Abituato ad ammirare l'opera delle più modeste e non meno utili virtù, io spero e vivamente desidero che l'azione del Governo possa presto estendere i suoi benefici a questa classe benemerita.

Frattanto non ho tralasciato nè tralascierò di dare impulso alle generose iniziative locali, che mirano a diffondere nel Paese i benefici dell'educazione fisica e morale.

Nel nuovo ordinamento del mio Ministero a servizio di questo importantissimo compito fu da me creato un apposito ufficio. Nulla più urge, nulla è più salutare che il sorgere di questi nuovi edifici, ove l'aria, la luce e la vita penetrano nel petto dei fanciulli come il calore dell'affetto irradia nelle loro anime la forza dei buoni sentimenti.

Un tempo s' innalzavano castelli e fortezze come simbolo della difesa e della vita collettiva. All'epoca gloriosa dei Comuni sorsero i Palazzi Municipali, ricchi di monumenti e di ricordi. La fede in ogni epoca innalzò tempii meravigliosi. Sorgono ai nostri giorni e si moltiplicano le officine, ove la grande industria raccoglie le falangi non sempre liete dei lavoratori.

Tempo verrà che in ogni Comune non manchi un altro grande edificio, simbolo e centro della solidarietà civile, augurio d'ogni fortuna per la Patria, segno evidente della sua missione, forma la più bella e simpatica del lavoro umano, da scorgersi e distinguersi subito fra le altre: l'Edificio scolastico.

Ed io affretto con i più caldi voti questo giorno bene augurato e non parmi illusione il credere e dire che non può esser lontano. Perchè dovremmo dubitarne? Non si tratta, o signori, che di seguire il vostro esempio.

In nome della Patria, che di questi esempi ha tanto bisogno, del Governo, che li apprezza ed incoraggia, del Re che se ne compiace per l'onore del nome italiano, io vi ammiro e vi ringrazio.

Dopo la cerimonia inaugurale S. E. il Ministro Nasi si è recato a visitare il monumento al Re Umberto I, quello dell'Indipendenza e quello al Re Vittorio Emanuele II.

Splendida fu l'accoglienza fatta da Asti all'on. Ministro Nasi.

Egli fu acclamato duvunque dalla popolazione e dalle Società operaie.

***

A rendere più variate le simpatiche feste alfieriane, ebbe luogo ad Asti un convegno ciclistico riuscitissimo.

Vi parteciparono cinquanta Società e circa mille ciclisti, che sono stati fatti segno ad una cordialissima accoglienza.

Alla sede del Consolato del *Touring Club* ha avuto luogo un banchetto, nel quale sono stati fatti calorosi brindisi.

***

Iersera, poi, ebbe luogo all'*Albergo Reale* un banchetto di 150 coperti in onore del Ministro della Istruzione Pubblica, on. Nasi.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. Ministro, gli on. senatori Pinelli e Di Sambuy, gli on. deputati Giovanelli, Merci, Borsarelli, Maioli e Sinigaglia, il Prefetto della Provincia, il Sindaco, cav. Bocca, il rappresentante di Montpellier, Pellisier, il conte Ottolenghi, il prof. Cora ed il rappresentante del Municipio di Torino, Reinaudo.

Durante il banchetto la banda cittadina suonò nel cortile dell'albergo inni patriottici, che furono applauditissimi.

Allo *champagne* il Sindaco fece un brindisi all'on. Nasi, ringraziandolo dell'onore fatto ad Asti con la sua presenza alle feste alfieriane.

S. E. Nasi ringraziò la cortesia astigiana, spumeggiante come il suo vino, cortesia che gli ha procurato ore di godimento intellettuale.

Inneggiò al rappresentante della Francia, alla fratellanza latina ed a quella di tutti i popoli che hanno la coscienza del loro destino; invitò a rivolgere un pensiero ad Adelaide Ristori e lesse un telegramma del Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, con l'annunzio della nomina del signor Pellisier a cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'on. Ministro terminò con un saluto a S. M. il Re ed alla Patria, fra applausi calorosissimi.

Parlarono poscia, pure applauditi, l'on. Merci ed altri.

Alle ore 21 al *Teatro Alfieri* fu rappresentato l'*Oreste*, interpretato da Tommaso e da Gustavo Salvini, da Giacinta Pezzana e da altri artisti.

S. E. Nasi assistette alla rappresentazione.

Il tempo splendido favorì la grande illuminazione delle piazze e delle vie principali.

S. E. Fulci nel Veneto

Ricorrendo sabato scorso il 25° anniversario della fondazione della *Scuola Industriale Alessandro Rossi*, a Vicenza, venne inaugurato, nella grande sala dell'Elettrotecnica, il Congresso delle Scuole industriali.

Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Fulci, vi pronunziò un discorso, spesso interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Iermattina S. E. Fulci si è recato a Schio, ricevutovi dalle autorità cittadine, dall'on. Toaldi e dalle rappresentanze operaie coi loro vessilli. Egli era accompagnato dal Sindaco di Vicenza, dagli onorevoli deputati Brunialti e Teso, dal comm. Clementi, dalla Giunta di vigilanza, dai professori, dagli allievi e dagli ex-allievi della Scuola Industriale di Vicenza, dalle rappresentanze delle Scuole Industriali di Fermo, Savona, Arpino, Napoli, Bologna, Brescia, Conegliano, Foggia, Torino, Belluno e Cremona.

Fatto un breve giro per la città, animata ed imbandierata, S. E. Fulci e gli altri ospiti sostarono al monumento di Alessandro Rossi, dove l'ex-allievo Teso depose una corona di bronzo.

Parlarono applauditi l'ex-allievo Teso, il Sindaco di Schio ed il comm. Clementi, che ringraziò tutti a nome dei figli di Alessandro Rossi, continuatori dell'opera del padre.

Parlò infine S E. Fulci, il quale constatò come la gratitudine sia vivissima in chi fu dal Rossi istradato nelle arti e nelle industrie e disse che la corona consegnata e deposta sul monumento di Rossi dagli ex-allievi rappresenta l'esplicazione dell'animo di tutti gli ammiratori di Alessandro Rossi e della gratitudine nazionale.

Concluse mandando un saluto all'operosa città di Schio.

Dopo la cerimonia al monumento di Alessandro Rossi, il Sottosegrstario di Stato, on. Fulci, si recò all'Asilo comunale, ove si intrattenne coi professori e con gli studenti della scuola industriale di Vicenza.

Poscia coi Sindaci di Schio e di Vicenza, con gli onorevoli deputatati Toaldi, Brunialti e Teso e con altre notabilità, si è recato a visitare il campo del tiro a segno.

Alle ore 12, nel grandioso refettorio dell'*Asilo Infantile Alessandro Rossi*, ebbe luogo un banchetto di oltre duecento coperti.

Al levar delle mense parlarono applauditi il cav. ing. Boccardo direttore della Scuola industriale di Vicenza ed il Sindaco, che portò il saluto di Schio e brindò alla scuola da cui escono operai che tengono testa alla concorrenza estera.

Sorse quindi a parlare S. E. Fulci. Egli ringraziò per l'accoglienza fattagli, che dimostra l'affratellamento fra Nord e Sud. Smentì che fra il Governo e le forze vive vi sia separazione; vi è invece l'anello del lavoro.

Ricordò aneddoti che onorarono il prof. Boccardo e portò un caldo saluto agli allievi ed agli ex-allievi della Scuola Industriale di Vicenza.

L'oratore concluse inneggiando a S. M. il Re, mentre tutti i presenti facevano una triplice salva di applausi, gridando: *Viva il Re! Viva Fulci! Viva la Sicilia!*

Dopo il banchetto l'on. Fulci col comm, Clementi, col Sindaco di Schio, col segretario cav. De Luca e col canonico Scotton, si recò a visitare il grandioso stabilimento Giovanni Rossi, la sartoria Dal Brun ed infine il Parco areonautico del conte Da Schio.

Alle ore 16,50 l'on. Fulci ripartì con treno speciale per Vicenza, salutato dalle Autorità e vivamente applaudito dalla popolazione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto ieri a San Rossore la presidenza della Camera di commercio, la Fratellanza della Misericordia, il Collegio dei parroci, la Misericordia di Cascine, il presidente dell'Ospizio Marino, il priore Carsacchi ed il rabbino maggiore di Firenze, dott. Margulies.

La mostra campionaria. — Nel pomeriggio di ieri nel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti in via Nazionale venne solennemente inaugurata la *V mostra campionaria nazionale.*

All'inaugurazione presenziava S. E. l'on. Baccelli, Ministro di agricoltura, industria e commercio, erano presenti pure i rappresentanti delle autorità municipale e politiche ed assisteva una folla d'invitati, anche troppo numerosa, che si pigiava nelle varie sale dell'Esposizione

La musica degli allievi RR. Carabinieri ed un'altra di un reggimento di fanteria, allietavano la cerimonia suonando uno scelto programma militare.

Il dott. Gagliani pronunziò un breve discorso inaugurale, indi S. E. l'on. Baccelli, accompagnato da lui, dal direttore della Mostra sig. Billaud e dal segretario cav. Torti, fece la visita delle sale, compiacendosi dei campioni esposti e che veramente sono interessantissmi e segnano un vero progresso nelle nostre industrie agricole e manufatturiere.

Onoranze a Dante. — Ricorrendo ieri il settimo anniversario dell'erezione del monumento a Dante in Trento, un corteo di circa quattromila persone, nel quale erano rappresentati il municipio di Trento, i Comuni trentini e circa quaranta Associazioni con bandiere, musiche e molte corone, percorse la città e si recò a deporre le corone ai piedi del monumento.

La città era animatissima e festante; le musiche suonarono nelle piazze.

Iersera, al teatro Sociale, il deputato al Parlamento italiano, on. Camera, pronunziò un discorso di circostanza.

Dopo la conferenza gli venne offerto un banchetto

Commemorazione patriottica. — Si ha da Pozzolengo che ieri fu commemorata a San Martino la battaglia del 1859, con la estrazione di 57 premî di lire cento ciascuno fra le famiglie dei feriti e dei morti nelle battaglie dell'indipendenza nazionale.

Erano presenti il Prefetto di Brescia, comm. Cova, il generale Frigerio, l'assessore municipale di Brescia, Formentini, il Sopraintendente agli Ossari, maggiore Meneghini, il Vice-presidente della Società degli Ossari, comm. Fisogni, il Segretario ed il Direttore della Società stessa, cav. Glisenti, varie Associazioni e molte notabilità di Brescia, di Padova, di Ponte di Brenta e di altre località.

Era pure presente un battaglione del 74° reggimento fanteria, con bandiera e musica, agli ordini del maggiore cav. Lopez.

Mons. Arrigoni celebrò un ufficio funebre nella cappella dell'Ossario.

Dopo la funzione religiosa le Autorità e le rappresentanze visitarono l'Ossario e la torre monumentale.

Elezione politica. — *Collegio di Velletri.* — Risultato definitivo: Inscritti 4314, votanti 3135 — Passerini ebbe voti 1350, Ruspoli ne ebbe 1212 ed Alfonsi ne ebbe 423. Voti dispersi e nulli 150.

Ballottaggio fra i due primi.

Inaugurazione. — Sabato scorso la Scuola degli ingegneri, di Napoli, ha solennemente inaugurato la Sezione industriale.

Intervennero alla cerimonia le Autorità e le notabilità cittadine.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il direttore prof. Bruno ed il prof Lombardo, i quali hanno inviato un caldo e riconoscente saluto a S. E. l'on Ministro Nasi.

Movimento commerciale. — Nel porto di Genova furono caricati venerdì scorso 696 carri, di cui 272 di carbone per i privati e 45 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 199, dei quali 125 per imbarco.

Marina mercantile. — Il giorno 9 i piroscafi *Vincenzo Florio*, *Etruria* e *Sicilia*, della N. G. I., partirono il primo da Alessandria d'Egitto per Napoli, il secondo da New-York per le Antille ed il terzo da Barcellona pel Plata; il piroscafo *Ravenna*, della S. I., da Capo Spartel proseguì per Genova ed il piroscafo *Capri*, della N. G I., giunse a Hong-Kong.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 10. — La Corte d'appello militare ha discusso oggi il ricorso presentato dagli ufficiali della guarnigione di Nisch condannati dal Tribunale militare; ha elevato la pena dei luogotenenti Todorovic, Georgevic, Zoravkovic e Drudarevic da otto a tredici mesi di prigione ed alla perdita del grado ed ha assolto il comandante Velikovic ed il capitano Leontkievic.

SOFIA, 10. — L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* smentisce la notizia che sia stato proclamato lo stato d'assedio in alcune località prossime alla frontiera turca.

Le notizie da Salonicco, le quali annunciano che venti villaggi turchi dei distretti di Djumabaia Raslog e Meinik sono stati distrutti dagli insorti sono completamente false. È ugualmente falsa la notizia che 2000 turchi abitanti a Bansko sono stati assassinati. A Bansko non esiste nemmeno un mussulmano.

PARIGI, 10. — La conferenza internazionale sanitaria fra le Potenze firmatarie della Convenzione di Venezia, convocata dietro proposta dell'Italia, si è riunita nel pomeriggio al Ministero dell'interno.

Il ministro degli affari esteri, Delcassé, ha aperto la seduta dando il benvenuto ai delegati esteri. Egli ha riconosciuto che la Conferenza di Venezia, dovuta all'iniziativa dell'Italia, ha dato i suoi frutti ed ha soggiunto che l'esperienza ha poi dimostrato la possibilità di migliorare la Convenzione sanitaria allora approvata. Lo scopo della Conferenza attuale è appunto quello di concretare tali miglioramenti.

La Conferenza ha designato a presidente l'ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia, Barrère, e, su proposta di quest'ultimo, ha nominato vice presidente il prof. Santoliquido, primo delegato italiano.

LONDRA, 10. — L'*Agenzia Reuter* ha da Aden: È confermato che i partigiani del Mad Mullah hanno saccheggiato Illig.

Sono qui arrivati gl'incrociatori italiani *Lombardia*, *Coatit* e *Galileo*.

La *Lombardia* parte stasera per Obbia.

Si dice che il Mad Mullah si trovi a circa sei miglia a nord di Obbia.

ZANZIBAR, 10. — Notizie da Mogadiscio recano che tutto è tranquillo nel Benadir e nel suo *hinterland*.

BRUXELLES, 11. — La Principessa Alberto ha partorito stanotte un maschio.

MARSIGLIA, 11. — Il Congresso radicale socialista, nella seduta di ieri, dopo avere emesso voti circa alcune questioni interne, ha approvato una mozione, con la quale chiede la conclusione di trattati di arbitrato permanenti tra la Francia e le altre nazioni, invita il Governo a negoziare dei trattati di arbitrato permanenti con l'Italia e con l'Inghilterra e chiede che il Governo stesso nomini una Commissione per la codificazione delle decisioni della Corte dell'Aja, da concretarsi coi Governi esteri.

Relativamente ai massacri dell'Armenia e della Macedonia il Congresso ha espresso il parere che il Governo francese debba insistere presso le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino e della Convenzione dell'Aja perchè una Commissione comune diplomatica metta fine ad uno stato di cose contrario al diritto internazionale, alla giustizia ed all'umanità.

Infine il Congresso ha inviato a Sir Thomas Barklay felicitazioni per la sua vigorosa campagna a favore dell'arbitrato fra l'Inghilterra e la Francia.

LISBONA, 11. — Un ciclone si è scatenato verso sera sulle Azzorre, producendo gravi danni materiali all'isola di Fayal.

Le navi che vi si trovavano ancorate hanno abbandonato il porto e sono andate alla deriva.

Gli equipaggi sono stati salvati con difficoltà.

Le piccole imbarcazioni sono rimaste distrutte.

VIENNA, 11. — Il Re dei Belgi giungerà qui il 17 corrente e sarà ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dagli Arciduchi e da tutte le autorità.

Il Re alloggerà alla Hofburg, ove nella sera del 17 avrà luogo in suo onore un pranzo di gala

La sera del 18 vi sarà un altro pranzo al castello di Schoenbrünn.

Poscia il Re partirà per Bruxelles.

ADEN, 11. — Si dice che un distaccamento inglese inviato a cacciare una tribù somala a nord di Obbia abbia avuto con essa combattimenti, nei quali varî soldati inglesi sarebbero rimasti feriti.

Uno di essi sarebbe morto per le ferite riportate.

COSTANTINOPOLI, 11 (*Ufficiale*). — In uno scontro tra le truppe ottomane e gli insorti bulgari trincerati sul monte Peri-

stero, nel *vilayet* di Monastir, sono stati uccisi sessantacinque insorti.

Altri dodici insorti sono pure siati uccisi in altri scontri con le truppe in varie località dello stesso *vilayet*.

Nel distretto di Kirtchovo un prete bulgaro che si abbandonava ad eccessi è stato fatto prigioniero, ferito, con uno dei suoi compagni.

COSTANTINOPOLI, 11. — Nel combattimento avvenuto sulle alture di Peristerè fra una banda di insorti e le truppe turche queste hanno avuto diciassette morti, fra cui due ufficiali e dieci feriti.

CLERMONT-FERRAND, 11. — Nel banchetto democratico che ha avuto luogo a Gravences, il Presidente del Consiglio, Combes, ha pronunciato un discorso.

Egli ha detto che il partito repubblicano incarna meglio di tutti gli altri l'idea della patria ed ha dimostrato la necessità di mantenere intatta l'attuale maggioranza, che è la stessa che aveva Waldeck-Rousseau, per combattere il clericalismo.

Combes ha soggiunto che bisogna agire presto per impedire che l'Opposizione continui a suscitare agitazioni nel paese, e ha terminato dicendo che il bilancio deve essere approvato prima del 31 dicembre e che al principio del prossimo anno il Governo presenterà al Parlamento progetti di legge per la ferma biennale e per l'abrogazione della legge Falloux.

Il discorso del presidente del Consiglio è stato vivamente applaudito.

POSEN, 12. — Venne inaugurato ieri il monumento al principe Ottone di Bismarck.

Assistevano alla cerimonia il principe e la principessa Herbert di Bismarck, il conte di Rantzau, i Ministri Rheinbaden e barone de Hammerstein, le Autorità civili e militari ed il presidente del Comitato pel monumento, maggiore Tiedemann.

Questi pronunziò un discorso dicendo che l'erezione del monumento sorse per il desiderio di piantare la bandiera con grato animo verso colui che ispirò la fiducia in sè al popolo tedesco ed intraprese una lotta contro tutto ciò che non era tedesco.

Ebbe poscia luogo un banchetto.

Il barone de Hammerstein fece un brindisi, rilevando i meriti di Bismarck per la grandezza e per la salute della Germania. Egli soggiunse che Bismarck fu il pioniere politico alla frontiera orientale dell'Impero e che elevò lo spirito nazionale.

BUDAPEST, 12. — Il *Correspondenz Bureau* ungherese annunzia che l'Imperatore riceverà oggi il conte Giulio Andrassy, Stefano Tisza e Perczel per conferire sulla situazione politica ungherese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

dell'11 ottobre 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	755,70.
Umidità relativa a mezzodì	53
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno
Termometro centigrado	massimo 20°,5.
	minimo 8°,8.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,4.

Li 11 ottobre 1903.

In Europa: pressione massima di 764 in Finlandia, minima di 736 ad W dell'Italia.

In Italia nelle 24 ore: barometro lievemente disceso sulla penisola Salentina, salito altrove fino a 6 mill. sull'Italia superiore, temperatura notevolmente diminuita; pioggie e temporali, tranne al NW e Sardegna; venti forti intorno a ponente; mare qua e là agitato, molto agitato nel golfo di Taranto.

Stamane: cielo nuvoloso al S ed isole, sereno altrove; venti tra N e ponente, forti al Sud e Sicilia, deboli e moderati altrove; basso Adriatico e Jonio agitati.

Barometro: minimo a 755 sul Canal d'Otranto, massimo a 760 all'Estsemo N e Sardegna.

Probabilità: venti settentrionali moderati e forti al Sud, deboli o moderati altrove; cielo vario al S. e isole, quasi ovunque sereno altrove; mare agitato lungo le coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 ottobre 1903.

ST ZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima (nelle 24 ore precedenti)	TEMPERATURA Minima (nelle 24 ore precedenti)
Porto Maurizi	sereno	mosso	21 5	10 1
Genova	sereno	calmo	21 6	13 8
Massa Carrara	sereno	legg. mosso	21 0	10 0
Cuneo	sereno	—	18 8	7 0
Torino	sereno	—	18 5	7 6
Alessandria	sereno	—	21 0	4 5
Novara	sereno	—	21 6	5 5
Domodossola	sereno	—	19 0	2 3
Pavia	sereno	—	21 4	3 8
Milano	sereno	—	21 5	8 8
Sondrio	sereno	—	18 4	5 7
Bergamo	sereno	—	21 6	9 9
Brescia	sereno	—	19 6	7 0
Cremona	sereno	—	19 9	8 2
Mantova	sereno	—	18 8	12 0
Verona	sereno	—	18 1	8 3
Belluno	sereno	—	15 8	5 0
Udine	sereno	—	15 5	7 0
Treviso	sereno	—	18 8	9 0
Venezia	sereno	calmo	18 2	9 9
Padova	sereno	—	17 8	7 5
Rovigo	1/2 coperto	—	18 5	8 0
Piacenza	sereno	—	20 0	7 3
Parma	sereno	—	19 8	9 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	18 8	13 8
Modena	sereno	—	19 5	9 1
Ferrara	sereno	—	18 7	11 3
Bologna	sereno	—	18 1	12 9
Ravenna	sereno	—	17 6	8 0
Forlì	sereno	—	19 6	13 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	19 2	9 5
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	22 0	12 0
Urbino	sereno	—	16 3	7 3
Macerata	1/4 coperto	—	19 9	8 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	18 0	6 5
Camerino	sereno	—	16 0	4 9
Lucca	sereno	—	21 4	6 8
Pisa	sereno	—	21 8	6 0
Livorno	—	—	—	—
Firenze	sereno	—	17 4	6 2
Arezzo	sereno	—	16 7	5 9
Siena	sereno	—	15 7	7 3
Grosseto		—	—	—
Roma	sereno	—	22 0	8 8
Teramo	sereno	—	20 2	10 0
Chieti	1/4 coperto	—	19 0	10 0
Aquila	sereno	—	15 3	5 7
Agnone	sereno	—	19 0	7 2
Foggia	coperto	—	23 5	14 0
Bari	coperto	agitato	25 8	12 8
Lecce	coperto	—	25 6	12 8
Caserta	sereno	—	21 4	8 3
Napoli	sereno	calmo	20 4	11 9
Benevento	sereno	—	21 0	9 2
Avellino	1/4 coperto	—	19 8	5 5
Caggiano	sereno	—	16 6	7 4
Potenza	1/4 coperto	—	16 9	6 7
Cosenza	1/2 coperto	—	22 0	13 0
Tiriolo	piovoso	—	15 0	5 2
Reggio Calabria	coperto	agitato	25 0	17 2
Trapani	3/4 coperto	agitato	23 1	20 1
Palermo	coperto	mosso	24 4	17 7
Porto Empedocle	sereno	mosso	24 0	18 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	21 0	10 2
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	25 0	15 2
Catania	sereno	calmo	27 6	15 3
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	27 2	17 5
Cagliari	sereno	calmo	22 0	14 0
Sassari	1/2 coperto	—	18 9	13 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.